

Una prova drammatica contro l'imperialismo e la reazione

IL CILE E NOI

Solidarietà con i comunisti, i socialisti, i cattolici di sinistra che sostengono una lotta decisiva per difendere le conquiste della classe operaia in una situazione che minaccia di giungere al punto di rottura

Le notizie che giungono dall'Uruguay, dall'Argentina, dal Cile si sono fatte sempre più incalzanti, segno evidente che i tre paesi dell'America latina più forti per tradizioni e organizzazioni operaie moderne sono divenuti grado a grado la zona calda del subcontinente. Ma il punto più urgente della radicalizzazione tocca il Cile, e ad esso si rivolge l'attenzione di tutto il mondo. La crisi, esplosiva e ineluttabile, è innanzi tutto un fatto di politica internazionale, ma internamente dipende, ma internamente dipende, da alcuni decenni o sono avvenute toccate il culmine del proprio sviluppo e furono poi ricacciati indietro dalla penetrazione della politica imperialista, dove oggi le forze popolari sono in lotta per una estrema difesa ed insieme per la ripresa di un cammino nuovo ed autonomo.

cluzione positiva delle trattative avviate dal presidente e sostenute soprattutto dai comunisti, e la sua ala più influente tende oggi a confondersi con l'intransigente opposizione del Partito nazionale, a sua volta legato a doppio filo con i gruppi più reazionari dell'oligarchia e con le squadre agrarie e fasciste che mirano palesemente ad un supremo gesto di provocazione e di forza, preannunciato da uno stitico continuo di violenze, da una capillare tattica illegale. Una nuova forma di fascismo, se si vuole di reazione bianca, antisocialista ed antidemocratica, sembra insomma diffondersi nelle province, e come tale è denunciata dagli organi di "Unità popolare".

Le forze eversive

C'è dunque una ragione di più per realizzare un impegno solido con la battaglia che i socialisti, i comunisti, i cattolici di sinistra stanno conducendo in difesa delle conquiste della classe operaia (talì sono la sacrosanta nazionalizzazione delle industrie, la riforma agraria), della democrazia e della libertà oggi seriamente indagate dalle forze eversive interne ed esterne. L'imperialismo nordamericano, militarmente impegnato nel Vietnam, è tutt'altro che assente dalla scena cilena e latinoamericana. Il Cile è da mesi il primo nel mirino dei monopoli statunitensi, espropriati da Allende. Non per nulla, all'indomani della nazionalizzazione delle miniere, il prezzo del rame è calato sul mercato internazionale gestito e manipolato a Wall Street. Uno studioso cileno di scuola marxista Ramon Necochea ha ripercorso giusto all'inizio dell'esperienza Allende la storia dell'imperialismo in Cile. Prima britannico e tedesco, poi, dagli anni venti, americano, l'imperialismo ha sempre agito all'interno della società cilena, sfruttando le maggiori ricchezze del paese, ma anche trovando negli strati più reazionari delle classi dominanti un appoggio continuo. Notevoli settori della borghesia nazionale, in modo precoce e drammatico con il presidente Balmaceda, si erano già schierati contro lo sfruttamento imperialistico; è toccato tuttavia al movimento operaio, e soprattutto alla compatta ma decentrata classe dei minatori, lottare infaticabilmente all'avanguardia del movimento antimperialistico.

Oggi, per i partiti socialisti e comunista, come per i cattolici democratici ed i gruppi antimperialisti, la lotta è divenuta più serrata, si combatte su un terreno insieme più radicale e più delicato. Ne derivano gravi responsabilità per quanti, come i cattolici progressisti europei e latino-americani, avevano visto un segno di tempi nuovi, di civile distensione ideologica nei risultati di quelle «settimane sociali» che si erano svolte a Santiago (memorable quella su «socializzazione e libertà» che aveva avviato lo sbloccamento della dottrina tradizionale verso posizioni più aperte al socialismo). E non meno i pericoli insiti nella situazione cilena toccano quelle forze socialiste europee, che dalla Francia alla Germania occidentale hanno mostrato di superare i vecchi schemi da guerra fredda. Ma tant'è: mentre Allende lavora sulla via delle riforme e della democrazia, le forze dei monopoli internazionali, dell'agricoltura e dell'imperialismo stanno invece tramando un contrattacco frontale che assume tutti i contorni di una vera e propria escalation seviziosa.

Di qui le contemporanee dichiarazioni, sia di Unidad Popular che del Partito comunista cileno, sulla presenza in Cile di forze eversive ad orientamento chiaramente fascista, anzi di un «piano messo in atto per affogare nel sangue l'attuale politica di riforme», e particolare i comunisti sottolineano: «i cileni non rinunciano nella pratica politica del Paese si sia mai verificato che gruppi diretti da elementi armati e precedentemente addestrati, assaltino le case dei ministri, e aggrediscano cinicamente le loro famiglie». Di qui il richiamo, quanto mai ener-

gico e chiaro, alle responsabilità del partito democratico cristiano nel determinare e favorire questo genere di violenze, e il giudizio di «Unità Popolare» che «l'azione della destra ed in generale di tutti i partiti dell'opposizione ha portato ad una situazione tale che non vi è alcun dubbio che si debba ricorrere ad una prova di forza». Ora, la vittoria contro militari e dirigenti, operai e contadini, contro il potere legittimo della Repubblica si è scatenata là dove le forze dell'oligarchia sono state espropriate della terra, dove si sono manifestate serie lacune nella pratica realizzazione della riforma agraria, e con lui i politici, i sindacalisti e i comunisti: per un processo-farsa non contro i criminali e i loro mandati, ma contro gli stessi superstiti dell'eccezione, colpire attraverso costoro tutto il forte movimento democratico e popolare del Trapanese e del sorgente Partito comunista. Tutto ciò è un altro, in quel già caldo pomeriggio del 1970. La Democrazia cristiana, poi, dopo aver favorito l'ascesa al potere di Allende, ha operato come un diaframma fra i ceti medi e le forze proletarie organizzate dai socialisti e dai comunisti: proprio qui, in questa strategia suicida, se non dovesse essere corretta al momento giusto, consiste il pericolo, in quanto è già chiaro quali sono i gruppi sociali e politici che rischiano di avvantaggiarsi da una più profonda lacerazione del paese.

Contro il fascismo

La fermezza del legittimo potere, l'allarme e la decisione dei democratici, dei cattolici avanzati, dei marxisti cileni sono dunque più che mai giustificati. Possiamo comprendere assai bene noi, in Italia, dove appunto nel tentativo di bloccare la via delle riforme, un'altra Democrazia cristiana ha finito col favorire un rigurgito di destra nel paese e una svolta a destra nell'esecutivo. Una situazione come quella denunciata da chi ha sempre seguito la via di un incontro strategico fra tutte le forze popolari di base — e in particolare fra i partiti operai e le forze democratiche cristiane, emarginando la destra fascista e succubata dell'imperialismo — non può dunque non avere profonde risonanze nei democratici e nei socialisti italiani, che il fascismo hanno conosciuto in passato e che continuano a battersi per più autentiche e larghe forme di democrazia socialista. Non dovrebbe sfuggire ad alcuno che la situazione cilena sta per giungere ad un punto di rottura, al limite di una prova di forza deliberatamente provocata dalla reazione interna e internazionale, come non dovrebbe sfuggire ad alcuno che i compagni e gli amici del Cile che sostengono Allende meritano un ampio ed efficace appoggio, su tutti i terreni della lotta.

Enzo Santarelli

Il comunismo e le nuove generazioni

GLI IDEALI DEI GIOVANI

Non l'esaltazione, cara a Ugo Spirito, di una «volontà creatrice» che si pone «al di là di ogni teoria», ma la comprensione dei concreti processi storici determina l'orientamento di grandi masse giovanili - Un impegno di conoscenza e di trasformazione della realtà

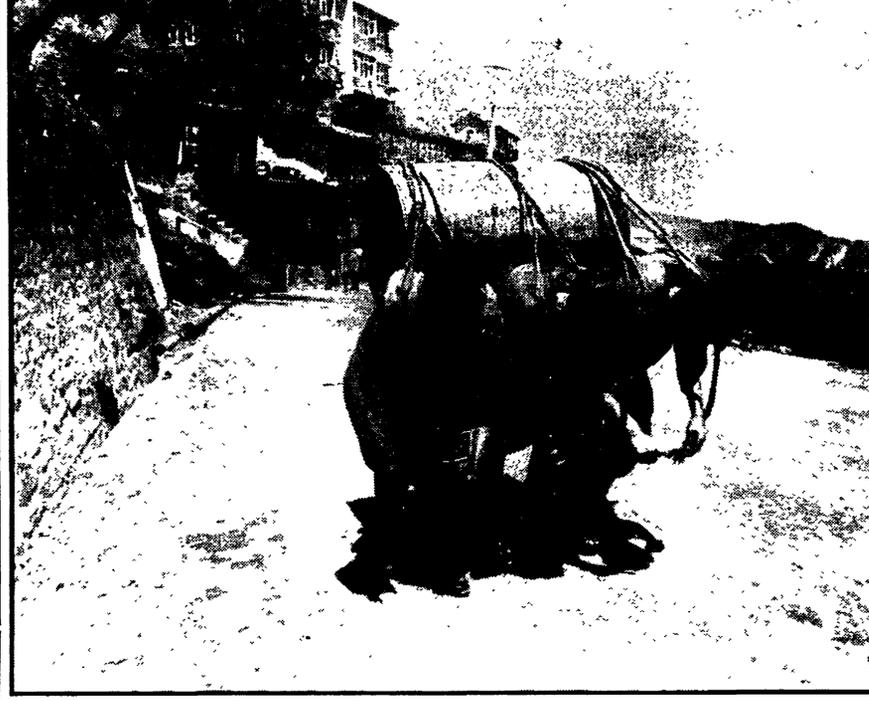
Puo il comunismo rappresentare un ideale, oggi, per i giovani? Non più, sostiene Ugo Spirito nell'ultimo libro *L'avvenire dei giovani* (Sansoni, 1972). E' lontano il tempo (l'immediato dopoguerra) quando «il regime sovietico rappresentava un'alternativa» e le nuove generazioni si rivolgevano ad esso con una fede senza limiti» (p. 3). Il comunismo, allora, appariva tutto recato di fronte al «URSS costituiva una sorta di antimonio rispetto all'occidente. Era questa netta contrapposizione che faceva dell'URSS il prototipo del mondo dell'avvenire» e che allentava la fede comunista. Poi sono venuti il XX Congresso e la distensione, col conseguente «contagio» per la società sovietica, dello spirito borghese. La destalinizzazione, e la teoria della coesistenza pacifica, avrebbero minato, secondo Spirito, la forza ideale del comunismo? Poi c'è stato un altro avvenimento che ha impressionato il nostro filosofo: l'ingresso della Cina all'ONU. Spirito si chiede: «reggerà il comunismo a questa nuova situazione o l'imborghesimento sarà il fatale destino anche di questa rivoluzione?», la Cina

Dal nostro inviato CASTELVETRANO, settembre Qui a Castelvetrano i compagni (lo storico Totò Costanza, i giornalisti Giuseppe Corsentino e Tanno Rizzuto, il vice-sindaco di oggi Gianni Diecidue ed il vecchio sindaco di allora Nino Tommaso, e con lui i pochi altri superstiti tra cui Giuseppe Cacioppo e Martino Mattioli) da tempo — e tra difficoltà che nascono improvvisamente man mano si va al novero politico dell'affare — lavorano alla completa ricostruzione di una pagina tragica e dimenticata dall'immediato primo dopoguerra.

E' la strage di piazza Umberto, covata dai latifondisti, organizzata dalla mafia, attuata dai fascisti con la complicità prima della polizia e poi anche della magistratura (eccoli tutti insieme, in un articolo di potere di classe) che imbastì un processo-farsa non contro i criminali e i loro mandati, ma contro gli stessi superstiti dell'eccezione, colpire attraverso costoro tutto il forte movimento democratico e popolare del Trapanese e del sorgente Partito comunista. Tutto ciò è un altro, in quel già caldo pomeriggio del 1970. La Democrazia cristiana, poi, dopo aver favorito l'ascesa al potere di Allende, ha operato come un diaframma fra i ceti medi e le forze proletarie organizzate dai socialisti e dai comunisti: proprio qui, in questa strategia suicida, se non dovesse essere corretta al momento giusto, consiste il pericolo, in quanto è già chiaro quali sono i gruppi sociali e politici che rischiano di avvantaggiarsi da una più profonda lacerazione del paese.

La Democrazia cristiana, poi, dopo aver favorito l'ascesa al potere di Allende, ha operato come un diaframma fra i ceti medi e le forze proletarie organizzate dai socialisti e dai comunisti: proprio qui, in questa strategia suicida, se non dovesse essere corretta al momento giusto, consiste il pericolo, in quanto è già chiaro quali sono i gruppi sociali e politici che rischiano di avvantaggiarsi da una più profonda lacerazione del paese.

UOMINI COME MULI



SIMLA — Tre lavoratori trasportano un bidone di petrolio su una strada dell'Himalaya. Piegati in due dal peso e dalla fatica, legati assieme dalle corde che assicurano il carico sulle loro spalle, sono ridotti a vere e proprie bestie da soma

Pericoli comuni

Sembra oggi che alcuni filoni di questo intreccio di situazioni diverse fra i tre paesi e di comuni pericoli tendano a stringersi sempre più, anche su scala internazionale. Comunque, il dato saliente consiste nella acuitazione della lotta politica (che è sempre lotta di classe) nel Cile, attorno alle questioni del potere. Da gennaio ad oggi pressante è stato il travaglio del paese, ricorrenti le crisi politiche, sempre più complesso il cammino del governo, sempre più accanita l'opposizione della destra, delle forze borghesi e dell'oligarchia. Il presidente Allende, il Partito comunista cileno e gli altri partiti di «Unità popolare» hanno fatto di tutto per mantenere e ricondurre i termini della lotta ad un clima di convivenza civile, per distinguere l'opposizione (spesso giunta però fino alla spirale del boicottaggio) dal sovversivismo reazionario e semifascista dell'estrema destra, per garantire l'ordine democratico e contenere, anzi respingere, le provocazioni demagogiche e l'oltranzismo del MIR. La Democrazia cristiana cilena, tuttavia, ha impedito la con-

A Marino Marini il premio «Cino da Pistoia»

PISTOIA, settembre. Allo scultore Marino Marini è stato assegnato il premio «Cino da Pistoia», per «un distacco distinti nel mondo artistico e culturale». Nel passato hanno ricevuto questo premio Gianna Manzoni, Mauro Bolognini e Giovanni Michelucci. L'assegnazione è stata decisa da un apposito Comitato cittadino, ma la data di consegna non è stata ancora stabilita. Marino Marini riceverà una statuetta in bronzo, raffigurante il poeta pistoiese, che è stata realizzata dallo scultore Valerio Gelli.

La ricostruzione storica dell'eccidio del 1921 organizzato dai fascisti

LE BOMBE DI CASTELVETRANO

Otto morti tra la folla riunita in piazza per un comizio socialista - Le forze che concorsero alla strage: agrari, mafia, squadristi con la complicità della polizia e della magistratura - Contro la prima amministrazione di sinistra l'infame provocazione - I responsabili posti in libertà, i democratici sul banco degli imputati - I testimoni raccontano

che aveva fatto disporre il cordone di polizia «per motivi di ordine pubblico» s'affrettava a informare i superiori della «cospirazione rossa», un capitano dei carabinieri saliva in municipio gridando che da lì erano state gettate le bombe, e ordinando la perquisizione di tutti i consiglieri.

La mostruosa montatura è al culmine ormai, la completa mancanza solo una tessera: costringere alle dimissioni l'amministrazione comunale di sinistra. S'attenderà anche questo, non prima però che il consiglio pubblici un fiero documento di omaggio «alle vittime del selvaggio assassinio compiuto il 22 maggio» di denuncia del tentativo di «soffocare la libera manifestazione della coscienza proletaria», di protesta «contro l'arbitrario arresto di suoi componenti». Più tardi, il processo si concluderà con una generale assoluzione dei socialisti e dei comunisti: erano stati tra gli altri arrestati tutti i membri del primo direttivo dell'opera costituita sezione del nostro partito, e tra questi l'allora studente universitario, Giorgio Di Maio, oggi primario ospedaliero a Milano. Non c'è più bisogno di capi espiatori: il 28 ottobre del '22 il fascismo va al potere soffocando definitivamente quella «il-

bera manifestazione della coscienza proletaria» che a Castelvetrano era durata in tutto nemmeno sei mesi. Eppure, in quel semestre è la vera matrice della strage di piazza Umberto, che rappresenta il momento del recupero violento di un potere gestito ininterrottamente dall'agricoltura fin dal tempo dei reazionari, tramane la breve parentesi rivoluzionaria del Fasci, soffocati anch'essi nel sangue — e che non consentiva l'ancorché minima svariata. Poi, nel 1922, qual è infatti il clima dell'immediato dopoguerra a Castelvetrano, cioè non di un paesino qualunque ma di uno dei centri-chiave di tutta la Sicilia occidentale?

Chi ha vissuto quei tempi ricorda bene ad esempio che le sorti della produzione agricola erano quasi esclusivamente affidate ad cerea e come il sistema di sfruttamento più comune della terra fosse quello dei pascoli altermi e demagogici. L'arretratezza dei rapporti economici determinava anche il carattere particolare del sistema dei contratti agrari nel latifondo, che il più delle volte era passato dalla classe feudale alla grossa borghesia. Prevalgono così affitti di seconda mano e persino di terza mano, e un normale più odioso imposizioni sui contadini attraverso vincoli di soggezione che legavano il burgisi al proprietario, al grande affittuario, al loro campieri. E' questa borghesia tutt'altro che illuminata a controllare il comune attraverso gli Infranca e i Lucentini, gli Emmei, gli Agrigori ma soprattutto — da quando nell'82 sono riusciti a spegnere il loro rampollo alla Camera — i Sapori, una famiglia di spreteggianti imprenditori la cui fortuna era cominciata all'indomani della partenza di Garibaldi, con la soppressione della manomorta in scorporo dei beni ecclesiastici. Per quarant'anni sono costoro a fare e disfare le giunte comunali.

Nino Tommaso viene eletto sindaco; la giunta è decisa a rompere con una lunga e feroce tradizione di clientelismo e di corruzione. Il lavoro è duro, nelle case del comune i socialisti hanno trovato quattordici centesimi in tutto. E ci son da pagare 18mila lire al consorzio granario, e altre scemite ai privati produttori di luce elettrica. Ai nemici interni: Giolitti ha disposto l'aumento del prezzo del pane, e il consiglio comunale contrasta il decreto della fame emanato da chi «vuol fare pagare il peso del disagio economico alla classe proletaria». Con un'accorta politica tributaria la giunta popolare riesce almeno a sanare il deficit, se non ad avviare quella politica di riforme che si era impegnata a realizzare.

Latifondisti e speculatori scelgono la strada dell'aperta e coerente sostegno all'emergente squadrista fascista, per la creazione dapprima di un partito democratico e poi di un più agguerrito Comitato antibolscevico che nasce ufficialmente nel marzo del '21, all'indomani cioè della fondazione del Partito comunista.

Ne sono artefici i Sapori, manco a dirlo; e con loro i soliti Infranca, Lucentini, Amari, Caradonna, e tra gli altri politici che fanno il loro nome: Scaglione. Son tutti insieme, insomma, i silenziosi dell'epoca — agrari e cospicue clientele, liberali e frammassoni, clienti e clienti di clienti, magistrati e squadristi — uniti nella controffensiva antimunita e antipopolare che non esita ad alimentare anche il malcontento di ex combattenti e disoccupati.

A questo punto il gioco delle parti (quella che poi si chiamerà strategia della tensione) si cura che i fascisti il compito di creare la scintilla risolutrice. E' il primo maggio: la festa del lavoro viene disturbata, interrotta. A Palermo, prima che lo scateni il partito di sinistra, con comizio di Sansone: il giorno prima gli squadristi girano per la città, «domani non si

La Camera del lavoro; braccati i dirigenti socialisti, comunisti e gli anarchici non solo dai fascisti ma anche dalla polizia. Questa cercava i colpevoli a sinistra e alla fine ne arresta una decina tra cui Saro Diecidue (il padre dell'attuale vice-sindaco) e i consiglieri comunali Martino Mattioli e Giorgio Di Maio.

Le false prove In realtà — racconta oggi Nino Tommaso, allora a capo della amministrazione municipale socialista — quel capitano aveva in tasca altre bombe che doveva depositare nell'ufficio del capo-elettrici della comune e nella sala del consiglio. In quel modo, la responsabilità dei socialisti per l'eccidio sarebbe apparsa «provata» oltre che «evidente», e i fascisti l'avrebbero fatta franca.

In effetti Nino Tommaso riuscì ad impedire al capitano di entrar solo negli uffici del comune, e ne mascherò le intenzioni. Ma questo non impedì che le cose si sviluppessero secondo l'infame disegno degli artefici della strage: la sezione del Psi fu presa d'assalto dalle squadriste; incendia-

La Camera del lavoro; braccati i dirigenti socialisti, comunisti e gli anarchici non solo dai fascisti ma anche dalla polizia. Questa cercava i colpevoli a sinistra e alla fine ne arresta una decina tra cui Saro Diecidue (il padre dell'attuale vice-sindaco) e i consiglieri comunali Martino Mattioli e Giorgio Di Maio.

La Camera del lavoro; braccati i dirigenti socialisti, comunisti e gli anarchici non solo dai fascisti ma anche dalla polizia. Questa cercava i colpevoli a sinistra e alla fine ne arresta una decina tra cui Saro Diecidue (il padre dell'attuale vice-sindaco) e i consiglieri comunali Martino Mattioli e Giorgio Di Maio.

La Camera del lavoro; braccati i dirigenti socialisti, comunisti e gli anarchici non solo dai fascisti ma anche dalla polizia. Questa cercava i colpevoli a sinistra e alla fine ne arresta una decina tra cui Saro Diecidue (il padre dell'attuale vice-sindaco) e i consiglieri comunali Martino Mattioli e Giorgio Di Maio.

La Camera del lavoro; braccati i dirigenti socialisti, comunisti e gli anarchici non solo dai fascisti ma anche dalla polizia. Questa cercava i colpevoli a sinistra e alla fine ne arresta una decina tra cui Saro Diecidue (il padre dell'attuale vice-sindaco) e i consiglieri comunali Martino Mattioli e Giorgio Di Maio.

La Camera del lavoro; braccati i dirigenti socialisti, comunisti e gli anarchici non solo dai fascisti ma anche dalla polizia. Questa cercava i colpevoli a sinistra e alla fine ne arresta una decina tra cui Saro Diecidue (il padre dell'attuale vice-sindaco) e i consiglieri comunali Martino Mattioli e Giorgio Di Maio.

La Camera del lavoro; braccati i dirigenti socialisti, comunisti e gli anarchici non solo dai fascisti ma anche dalla polizia. Questa cercava i colpevoli a sinistra e alla fine ne arresta una decina tra cui Saro Diecidue (il padre dell'attuale vice-sindaco) e i consiglieri comunali Martino Mattioli e Giorgio Di Maio.

La Camera del lavoro; braccati i dirigenti socialisti, comunisti e gli anarchici non solo dai fascisti ma anche dalla polizia. Questa cercava i colpevoli a sinistra e alla fine ne arresta una decina tra cui Saro Diecidue (il padre dell'attuale vice-sindaco) e i consiglieri comunali Martino Mattioli e Giorgio Di Maio.

La Camera del lavoro; braccati i dirigenti socialisti, comunisti e gli anarchici non solo dai fascisti ma anche dalla polizia. Questa cercava i colpevoli a sinistra e alla fine ne arresta una decina tra cui Saro Diecidue (il padre dell'attuale vice-sindaco) e i consiglieri comunali Martino Mattioli e Giorgio Di Maio.

La Camera del lavoro; braccati i dirigenti socialisti, comunisti e gli anarchici non solo dai fascisti ma anche dalla polizia. Questa cercava i colpevoli a sinistra e alla fine ne arresta una decina tra cui Saro Diecidue (il padre dell'attuale vice-sindaco) e i consiglieri comunali Martino Mattioli e Giorgio Di Maio.

La Camera del lavoro; braccati i dirigenti socialisti, comunisti e gli anarchici non solo dai fascisti ma anche dalla polizia. Questa cercava i colpevoli a sinistra e alla fine ne arresta una decina tra cui Saro Diecidue (il padre dell'attuale vice-sindaco) e i consiglieri comunali Martino Mattioli e Giorgio Di Maio.

La Camera del lavoro; braccati i dirigenti socialisti, comunisti e gli anarchici non solo dai fascisti ma anche dalla polizia. Questa cercava i colpevoli a sinistra e alla fine ne arresta una decina tra cui Saro Diecidue (il padre dell'attuale vice-sindaco) e i consiglieri comunali Martino Mattioli e Giorgio Di Maio.

La Camera del lavoro; braccati i dirigenti socialisti, comunisti e gli anarchici non solo dai fascisti ma anche dalla polizia. Questa cercava i colpevoli a sinistra e alla fine ne arresta una decina tra cui Saro Diecidue (il padre dell'attuale vice-sindaco) e i consiglieri comunali Martino Mattioli e Giorgio Di Maio.

La Camera del lavoro; braccati i dirigenti socialisti, comunisti e gli anarchici non solo dai fascisti ma anche dalla polizia. Questa cercava i colpevoli a sinistra e alla fine ne arresta una decina tra cui Saro Diecidue (il padre dell'attuale vice-sindaco) e i consiglieri comunali Martino Mattioli e Giorgio Di Maio.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Ma l'indomani i socialisti, gli anarchici, i comunisti, tutti i democratici sono in piazza già molte ore prima del comizio. Passano in corteo davanti al circolo Infranca. I liberali e demagoghi si scerniscono le bandiere rosse, provocano piccoli ma significativi incidenti. Anche questo fa parte dell'accorta regia: commissario di polizia Cricchio li prende a pretesto per schiere tutti i suoi uomini nei punti strategici di piazza Umberto, giusto il dove la folla, in seguito del tentato, rimarrà imbottigliata tra le bombe fasciste e la fucileria regia.

Documento d'archivio

L'ardente Cacioppo, che deve necessariamente evadere il pericolo. «Forze imponenti destinate a miglior uso — dice dal balcone del Municipio, riferendosi agli uomini presi tra due fuochi, poi le armi in pugno il nostro spazio per il comizio. I nostri nemici ci disturbano con le loro invettive, e non sappiamo se la nostra voce arrivi a voi...». Cacioppo non finì la frase: i carri dei fascisti invasero la piazza, i lavoratori furono sparati, i lavoratori furono esplosione delle bombe, la strage. Altre morti, altre stragi, altri tentativi, come del resto già avevano tentato di sbarrare il passo alle masse.

Totò Costanza ha appena ritrovato tra le polveri